Anno IX. N. 176 — Udine, Lunedì - Martedì 9 Agosto 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

SUL CHOLERA

Lettera al Cittadino Italiano.

Lonigo, 7 agosto.

Mi trovo oggi a Lonigo dopo aver peregrinato, pei miei affari, in buona parte delle provincie di Verona e di Vicenza. Era mio dovere scrivervi prima, come ve ne avevo fatta promessa, ma non avevo proprio volontà di far nulla. Lo spettacolo continuo, cui ho assistito, di popolazioni terrorizzate dalla strage che mena il *cholera*; l'udire dappertutto pianti e preghiere; odorar dovunque profumi d'inferno; veder mortori e sentir continuamente storie angosciose di sventure e di miserie; tutto ciò mi ha spaventato a tal segno, mi ha reso così inerte, sfiduciato e fiacco, che spero vorrete usarmi indulgenza se mancai alla fattavi promessa.

Il coraggio non è una virtù tanto facile ad avere, ed è molto difficile il conservarla, in chi fortunatamente la possiede, quando il coraggio sia di continuo, cimentato dalla voce e dalle esigenze del cuore.

Francamente vi dichiaro che ammiro molto più i preti, i frati e le monache, che *cimentano* di continuo la vita nel soccorrere i cholerosi, di quello che i soldati i quali affrontino il nemico in sanguinosa giornata. — La battaglia infatti è questione di ore, o tutt'al più di giorni, e il *cholera* è ormai da mesi e mesi che semina strage, disperazione, rovine e miseria. Il soldato combatte da forte perchè spera nei compensi e negli onori del mondo; ma il sacerdote nulla spera dal mondo. Egli aspetta il premio da Dio, giacchè sa che il mondo, passato il momento del pericolo, lo insulterà, lo calunnierà e lo perseguiterà accanitamente e costantemente. L'uomo, si sa bene, è in generale un essere ingrato in modo superlativo.

Lasciatemi adunque inneggiare e glorificare la virtù di quei ministri di Dio e di quelle sue ancelle, che sacrificano ogni cosa pel bene del corpo e dell'anima di tanti poverini che soffrono!

Ah perchè la mia penna non scolpisce, non vivifica col lenocinio squisito della forma quelle scene toccanti, pietosissime che io vidi nei casolari dispersi, tra le più luride capanne, nei luoghi più umili, dove il povero era ammalato e dimenticato da tutti fuorchè dal prete?... Chi può descrivere la commozione ch'io provai a Spessa di Cologna quando vidi un giovane sacerdote amministrare gli ultimi sacramenti a un *choleroso*, quando lo vidi confortar la donna e i figli di quel poveretto, quando lo vidi far da infermiere e piangere ancor lui fra tanta angoscia e alzar gli occhi lagrimosi, ma infiammati di carità e di amore, a quel Dio che ci chiama a penitenza col percuoterci di flagelli?

Sì!... Il Clero tutto è sempre modello di virtù e di valore, ma in questa circostanza d'epidemia il clero ha dato esempio di virtù ben superiore all'eroismo, se virtù più grande vi fosse dell'eroismo cristiano che è, *a mio credere*, *il complesso* d'ogni virtù. Le autorità, ed i giornali di tutti i partiti rendono al clero i meritati elogi.

Qui a Lonigo il cholera accenna a diminuire e sarebbe proprio tempo perchè questa simpatica cittadella, poco più, poco meno, ha subito una vera decimazione. Ogni famiglia ha un morto da piangere.

Dicono che il cholera sia stato importato a Lonigo dalle filandiere di Rossano, paesello dell'alto Vicentino, dove il cholera infieriva. Certo fu un'imprudenza gravissima, quella di chiamar a lavorare in un luogo immune, gente di luoghi infetti, ma ormai il mal seme della pestilenza era troppo diffuso dovunque per sperare di andarne esenti anche quest'anno.

Il governo ed i comuni hanno però fatto troppo a fidanza con questo maladettissimo ebreo errante, zingaro, mongolo, o che altro dir si voglia, di cholera. — Quando il male comparve si usarono precauzioni così eccessive da toccare il ridicolo, e poscia si cadde nell'eccesso contrario d'una trascuranza deplorevolissima. — E' la solita pecca di tutti gli italiani. — Al menomo pericolo si butta per aria mezzo mondo, e poi, quando al pericolo ci siamo avvezzati, allora voltiamo le spalle e non ce n'incarichiamo!

Dove il cholera mena tuttora strage è ad Arzignano, ad Orgiano e in altre località del Vicentino. Nel Veronese poi i paesi più percossi sono: Cucca, Cologna, *Arcole*, *Pescantina*, *Bussolengo* e *Mazzurega*. Nei paesi specialmente di Cucca e Pescantina si può calcolare che sia rimasto colpito il 25 0[0 degli abitanti. Non sono medico e non posso descrivervi scientificamente tutti i particolari di questa brutta malattia, ma m'ingegnerò in qualche modo di darvene un'idea.

Il cholera si manifesta di solito istantaneamente. E' raro il caso che un ammalato accusi in via preventiva un po' di malessere, di disturbo intestinale od altro. Capita soltanto un po' di diarrea e vomito e poi l'ammalato se ne muore tosto. A molti non capitò diarrea, e a molto altri non capitò vomito. Successero anche molti e molti casi di ammalati che rigettarono *vermi sottilissimi*, *giallastri* e *molti simili* a quei vermi che si trovano in tutte le acque stagnanti. E' pure da notare che non in tutti gli ammalati si verificano i crampi e così pure non succede in tutti lo stato algido. Morirono molti ammalati in stato di copiosissimo sudore e proprio quando i medici speravano di averli salvati.

Molti vecchi mi narrarono che nel cholera del 1836 e del 1855 i cadaveri dei morti assumevano un colore paonazzo scuro, e in quest'anno invece i cadaveri dei cholerosi sono in gran parte d'una candidezza alabastrina.

La maggior parte della popolazione non crede che la presente epidemia sia *cholera*. Chi parla di un nuovo male, chi la chiama febbre gialla, chi peste e chi tifo, ma checchè ne sia è un fatto che pochissimi dei colpiti guariscono e quasi tutti muoiono. I medici fanno del loro meglio e non risparmiano fatiche, ma fino ad ora non riuscirono nè a scoprire la causa del male, nè il rimedio da opporvi. Si cianciò di microbi, di virgole, di bacilli, di protozoi, di germi e d'altro, ma la scienza è fino ad oggi impotente. Un *medico veramente cristiano* mi diceva che il governo farebbe bene a mandare in missione scientifica nei luoghi infetti tutti quei professoroni materialisti, perchè non conoscendo il male resterebbero umiliati della loro superba ignoranza, e vedendo l'illimitata fede delle popolazioni la loro mente si convertirebbe a Dio.

In quanto ai rimedi del male se ne tentarono di tutti i colori. Si provò il laudano, l'acquavite, il fernet, la tintura Perigozzi, i preparati di rame, lo zolfo; si provò pure un decotto composto di santonico, menta ed elettuario di Diascordio; un altro decotto di foglie di tiglio e frassino in infusione nell'aceto; si provò la cenere, l'olio con pepe, perfino la fuliggine, tutto inutile. Ogni rimedio conta le sue vittorie e le sue sconfitte. Vale tanto il farmaco della donnicciuola, quanto quello del più celebre chimico. Oh, scienza umana, *quanto sei piccina!* A Verona, che gode nome d'aver celebrità mediche, morirono quanti furono portati nel Lazzaretto Comunale. Non ne guarì neppur uno! Colà i medici usano la cura dell'ipodermoclisi, cioè delle iniezioni sottocutanee, ma pare che i poco rispettabili signori microbi si divertano a moltiplicare e a far crepare i disgraziati ipodermoclizzati, malgrado la scienza e la boria di certe cime, ritenute arche di sapere. Fino ad ora però il cholera non assunse proporzioni allarmanti nè in Verona, nè in Vicenza. Cinque, sei, o tutt'al più nove casi al *giorno*, in rapporto alla popolazione, non sono gran cosa. E' terribile per chi la tocca, ma non è tale da allarmare la maggioranza.

Vi ripeto che è un vero schianto girare per certi paesi! La campagna è stupenda. I tralci delle viti sono carichi d'uva e di pampini; gli alberi fruttiferi son curvi al peso della frutta; il bel verde degli arbusti e delle derrate assorbe la luce e il calore del sole ardente su di un cielo di purissimo azzurro; tutto sembrerebbe invitare al sorriso, alla pace, alla gioia dei campi; ma tanta festa non è che la maschera d'un duolo generale. — Per le vie polverose non s'incontrano che medici, preti, casse da morto o morti che si portano al cimitero. Ad ogni altarino sono accese lampade e candele. Si svolta da un angolo e giungono alle orecchie le note meste delle litanie dei santi; si entra in una casa e si vedono vecchi e pargoli attorno ad un'immagine della Madonna recitando il rosario ed altre preci. Pei campi i contadini lavorano svogliati.

— Che volontà dobbiamo avere di lavorare? dicevami un povero diavolo. Forse stasera sarò morto!

Perfino gli uccelletti sembra abbiano disertato. Quelle care rondinelle abbandonarono, al principiar dell'epidemia, il nido appollaiato sul piovente dei tetti. Ingrate!

In tanto lutto una cosa sola conforta. Il ridestarsi generale d'una fede fervente. Le chiese e gli oratori sono frequentatissimi, frequenti i pellegrinaggi e innumerevoli i voti. Certi liberaloni fanno la voce grossa per questi agglomeramenti di gente,

---

APPENDICE

LA GRAN VINCITA

— Guarda, figlia mia, che belle cose, come sono comodi questi oggetti.

La *fanciulla* rispose.

— Ma non so, mamà, che impressione strana ti hanno potuto fare questi robinetti per *forzarmi* a *riguardarli una seconda* volta... ti assicuro che non hanno niente di particolare; proprio niente.

— Palmira, io comincio ad essere inquieta sul conto di tuo padre; egli non giunge ancora e pure è già trascorsa l'ora dell'appuntamento e questo è il luogo designato; tanto più affretto coi miei voti l'arrivo del papà, in quanto v'è là un insolente che da più di mezz'ora non fa che seguirci e... osservarci.

— Dov'è, mamà?

— Là, dall'altra parte... ma non ti voltare Palmira... te lo proibisco, m'intendi!

La fanciulla obbedì coscienziosamente.

Ma che cosa era dunque accaduto a Polinice?

Egli era andato in un gran negozio di abiti fatti per uomo, e aveva dopo molti tentativi trovato finalmente un paio di pantaloni di stoffa inglese a quadretti bleu scuro con una banda rossa come quelli della guardia civica, un cappotto magnifico e compitissimo, un cappello a cilindro rasentante le dimensioni di un tubo di locomotiva; e siccome in quel negozio si vendeva di tutto, il signor Des Ramiers potè fare acquisto di un bel bastoncino pieghevole con pomo dorato. Le due invetriate che avevano per tanto tempo difeso gli occhi grigi dell'onesto paracquaio, avevano lasciato il posto ad un eccellente stringinaso colla molla d'oro. Si era ben sforzato di mettersi all'uno degli occhi una lente sola, poichè gli avevano detto che quella era la moda del gran mondo; ma per quante smorfie facesse, non era riuscito a inquadrarselo tra il sopracciglio e la parte superiore della gota. Erano adatti alla sua vista gli occhiali scelti? egli non se ne occupava; solo si sentiva felicissimo; le strade gli parevano più diritte; le case meglio fabbricate, tutto avea preso per lui un aspetto più gaio e divertente del solito; ed egli era ben disposto: ad un cieco che gli aveva domandata l'elemosina aveva dato un franco; ed era appunto nel colmo di questo *suo* ben essere quando arrivò al luogo designato per l'appuntamento con sua moglie e sua figlia... vi arrivò ma non le vide. Vide invece una *dama* elegantissimamente vestita, molto appariscente; le camminava a fianco una giovinetta; si fermò per osservarle; ma il velo che ombreggiava il volto della elegante signora non gli permetteva di rilevarne tutta l'avvenenza; ad ogni modo si era accorto che un'occhiata per traverso gli era stata lanciata.

Lusingato di tanto, fece per discrezione qualche passo per allontanarsi; ma era attratto di nuovo indietro come da una calamita, e si rivoltò; ma quale non fu il suo stupore quando vide che si rivoltavano nel tempo istesso le due signore verso di lui; gli pareva insolente tener dietro ad una signora di qualità come quella, ma convinto che il suo abito nuovo era la cagione di tutto, non credette di suo dovere sottrarsi all'ammirazione altrui.

Certo, ripensava tra sè, non sarebbe andata così se avessi il mio gabbano color di castagna, col cappellaccio a larghe tese.

Si voltò ancora una volta, ma il brusco movimento gli fece cadere gli occhiali; tutto ad un tratto una voce sconosciuta si fece intendere:

— Mamà, quello è il papà?

E abbandonando la mano della madre la giovinetta si slanciò piena di gioia verso suo padre che era rimasto pienamente pietrificato; egli non poteva credere ai suoi occhi e si domandava come poteva essere sua moglie quella signora tanto graziosa ed elegante.

Dal canto suo, Aspasia, profondamente stupita dallo scioglimento inaspettato di quel romanzetto, si domandava come poteva essere suo marito quel signore così distinto e manieroso. Nemmeno essa potè resistere al fascino del marito rimesso a nuovo, e traversò con inusitata velocità la strada per corrergli incontro.

I due consorti si scambiarono un'occhiata che valeva un discorso; poscia Polinice porse il braccio alla *signora*, e aprì la bocca solamente per dirle:

— Ti avevo preso per una giovine signora che andasse *a diporto* con *sua sorella minore*.

Aspasia fuori di sè non trovò risposta.

Palmira risposè per lei:

— E tu papà non sai che mamà poco fa ti ha trattato da insolente?

XI

Dove cominciano i grattacapi della fortuna

Dopo un tanto tenero riconoscimento, si avviarono tutti e tre all'albergo, dove trovarono già il signor Leronè che passeggiava in lungo e in largo per la sala a pianterreno.

— Ci siamo *fatti* aspettare, caro amico; ma state tranquillo, che vi indennizzeremo con una buona mangiata.

Con questa elegante scusa, passarono avanti, e Leronè non rispose nulla, tanto era affascinato da quel cambiamento a vista dei suoi nuovi clienti.

La padrona dell'albergo, credendo a nuovi avventori, si precipitò loro incontro per offrire un appartamento, ma essendo venuta più dappresso, riconobbe i suoi ospiti del mattino e si contentò di domandare:

— Signori, desiderano far colazione?

— Certamente! e più presto sarà, sarà meglio; rispose Aspasia.

— Dove desiderano che si imbandisca la tavola, nella camera da loro occupata o nella gran sala comune?

— Nella gran sala, questo s'intende.

Ed invero sarebbe stato ben da sciocchi il lasciarsi sfuggire l'occasione di farsi ammirare.

E dopo aver ordinato per quattro, la signora Aspasia scomparve un momento lasciando Palmira affidata alle paterne cure.

Cinque minuti bastarono per questa misteriosa scomparsa, ma nessuno ne potè poi ignorare il motivo, perchè al ritorno la nobile signora oliva di muschio al punto da far venire la emicrania ad uno squadrone di corazzieri.

Pensando che questo compimento alle sue grazie *solo* le mancasse, si era precipitata da un vicino profumiere, aveva comprato una bottiglietta di quel profumo del quale una *goccia basta per profumare una* dozzina di fazzoletti, e l'aveva vuotata sulle vesti, sul capo, un po' dappertutto.

(Continua).

che dicono contrari all'igiene, alla civiltà, alla libertà e a tutto il *torototà* del liberalismo, ma malgrado tanto zelo......... di parole, non danno fuori un soldo a beneficio della povera gente e lasciano ai preti l'incarico di consolarla ed aiutarla.

Le autorità e i deputati si mostrarono in molti luoghi con gran pompa e sussiego per portar conforto e dar prova di presenza di spirito!..... Vidi varie di queste visite ufficiali e vi accerto che farebbero molto meglio a non farle perchè sono eminentemente ridicole. Ben di raro vi si vede il cuore e sempre si scorge una paura maledetta di prendere il male o perdere...... la pagnotta o la commenda.

Ma lasciamo il questo tasto!

A proposito: un'ultima parola e poi ho finito!

Avrete letto sui giornali la storia famosa dell'acqua cosidotta di S. Toscana di Zevio. I giornali ne dissero di tutti i colori, perchè vi era di mezzo la fede cattolica. Se l'acqua tanto strombazzata fosse stata acqua di Garibaldi si sarebbe consigliato a tutti di berla e battezzare tutti gli italiani; ma essendo acqua di S. Toscana, cui la fede attribuisce virtù prodigiose, l'acqua era antigienica, sporca, roba schifosa ecc. ecc. La scorsa settimana volli vedere la famosa fontana. Scaturisce presso un cimitero, ma l'acqua non è punto inquinata ed è squisitamente potabile, come risultò dall'analisi chimica ordinata dalla Prefettura. Gli abitanti di Zevio chiamano quella fonte col nome della loro santa compaesana perchè in vicinanza, e cioè nel cimitero, vi è appunto una chiesa dedicata a S. Toscana, della quale sono molto e molto devoti. — E' vero che la gente accorre dai più lontani paesi per raccogliere di quest'acqua, cui si attribuiscono virtù soprannaturali, ma in ciò io nulla vedo di ridicolo e di cretino. — Starebbe bene che nelle presenti circostanze certi messeri rispettassero la fede del popolo, il quale al postutto non irride alla fede che loro hanno nell'acqua di Levico e di Recoaro. Se sperate guarire le vostre piaghe colla linfa salutare di queste fonti, lasciate che il popolo speri guarir dal cholera coll'acqua della fonte di S. Toscana.

I giornali liberali italiani, ignoranti per eccellenza, vanno in brodo di giuggiole quando possono far dello spirito di rapa contro ogni manifestazione della fede cattolica.

X.

I "BOULANGER" ITALIANI

La stampa europea è piena dello *scandalo Boulanger*, di codesto generale e ministro fanfarone, cerretano e Don Girella, che fa il monarchico, anzi *il* cortigiano, finchè gli è utile; e poi, quando il vento cangia, diventa così forsennatamente campione della repubblica, che si fa strumento della più stupida persecuzione contro colui a cui deve il grado di generale e conseguentemente il portafoglio; contro colui al quale si raccomandò più volte come uno scolaretto peritoso degli esami; contro colui al quale profuse titoli, regali, elogi e ringraziamenti da parassita, da schiavo.

Certo, lo spettacolo ignominioso offerto da questo pagliaccio, camuffato da soldato e ministro di un grande paese, è vergognoso e nauseante; ma è così trito e comune, che fa stupore che possa arrecare meraviglia alcuna, specialmente in Italia, oggi purtroppo divenuta la terra classica del camaleontismo politico e morale.

Ma non furono tanti Boulanger cento e cento luminari del liberalismo francese, come per es. Victor Hugo e Thiers, che cangiarono coccarda venti volte, e sempre con *vivo entusiasmo* e con *profonda convinzione*?

E i Boulanger lombardo-veneti, emiliani, toscani, napoletani ecc. che giurarono fedeltà ed inneggiarono all'Austria, ai Duchi, al Papa ed ai Borboni, ed ora sono i loro più accaniti nemici e calunniatori?

Mancini e San Donato che scrivevano pessime poesie in onore di re Ferdinando e per la nascita di re Francesco; Crispi che dalla repubblica passò alla monarchia in groppa alla nota frase; Nicotera che fa l'elemosina a S. Benedetto in Montecassino, quando va a trovarvi il figlio e che, ministro dell'interno, faceva doni al duomo ed alle altre chiese della sua rocca elettorale, Salerno, e proibiva poi le processioni in tutta Italia; Magliani che, intendente delle finanze borboniche, difendeva strenuamente queste finanze dalle *calunnie* dello Scialoia; Depretis che dava sussidi per preparare le cinque giornate di Milano, ed ora perseguita gl'irredentisti e va a Vienna ad ossequiare Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica; l'avvocato Ceneri che quando a Bologna cadeva il governo pontificio stava dai gesuiti a fare divotamente gli esercizi spirituali, ed ora è repubblicano ed ateo; Baccelli che fu ed è quello che tutti sanno; il conte Pasi, che sollecitò (e non ottenne) di entrare nelle guardie nobili pontificie ed ora è primo aiutante del re d'Italia e firma un manifesto programma contro le feste giubilari del Papa; Minghetti, già ministro e poi traditore di Pio IX; Biccarini nel 1857 *pubblico decoratore* di Ravenna per l'arrivo colà di Pio IX, e perciò insignito della pontificia medaglia d'oro ai benemeriti, gli ammiragli, i generali, i professori, gli alti burocratici, ora fior fiore di liberali e di patriotti, che deggiono tutto ai *tiranni* d'Italia; — tutti costoro (diciamo) e mille altri che tutti conoscono, non sono essi altrettanti Boulanger?

Non sono altrettanti Boulanger quei nobili lombardi, veneti e romagnoli che lustravano gli stivali agli arciduchi ed ai marescialli d'Austria, che erano orgogliosi di imparentarsi magari coll'ultimo ufficialetto moravo o croato, purchè avesse una corona nobiliare e il cognome terminante in *eschi*, in *ay* od in *au* ed ora si atteggiano a liberatori ed a baluardi della patria?

Non sono altrettanti Boulanger quei patrizi toscani, napoletani e siciliani, carichi di titoli come i pari spagnuoli, che baciavano le orme impresse dalle auguste scarpe di Leopoldo, di Ferdinando e di Francesco II, ed ora sono i corifei del liberalismo nei loro paesi? —

Il tradimento, la viltà, la servilità, l'ambizione, l'ingratitudine, la venalità di tutto codesto sciame di gente senza carattere, senza coscienza e senz'anima, furono appunto tra i principali fattori dell'unità d'Italia, com'è stata manipolata; furono tra le cause primissime della non riuscita indipendenza e UNIONE italiana come le vagheggiò e le iniziò quel grande e vero patriotta, quel gran principe, quel grande e santo Papa, quel grand'eroe e quel gran martire che fu Pio IX.

Queste cose tutti le sanno; ora perchè meravigliarsi dell'episodio Boulanger-d'Aumale?

Tutt'al più, Vittoriano Sardou potrà scrivere una nuova commedia, simile a quella omai famosa dal titolo *Rabagas*, ed intitolarla: *Boulanger*.

Non c'è proprio altro da fare; almeno si riderà un po' di buon sangue, e ce n'è tanto bisogno!

(Eco d'Italia).

Governo e Parlamento

La tassa sulle tasse

L'on. Magliani consultò il Consiglio di Stato circa la questione del pagamento della tassa di ricchezza mobile, sorta dopo la recente sentenza della Cassazione di Roma.

A tale proposito leggiamo nell'*Opinione* d'ieri:

« Per notizie che riceviamo ora, possiamo sospendere il nostro lavoro intorno all'interpretazione, che *non potremo* mai censurare abbastanza, pei suoi effetti economici, che si è voluto dare alla legge della ricchezza mobile, aggravando *ogni forma* di credito agrario, fondiario, comunale, provinciale, d'ogni altra specie, e lo sospendiamo perchè ci consta in modo *sicuro, diretto* e *positivo* che il ministro delle finanze è, al par di noi, preoccupato di codesto provvedimento per gli effetti economici. Ma, dopo i *considerando* della Cassazione di Roma e la decisione della Commissione delle imposte, il ministro delle finanze non vuole assumere la responsabilità di una deliberazione diversa, se non dopo aver udito il Consiglio di Stato. Queste notizie nostre e sicure rallegreranno i contribuenti italiani; e noi ne ringraziamo subiettamente, in nome loro, il ministro, quantunque ci sarebbe parso più prudente conforme all'arte di Stato, che non s'applicasse la nuova norma senza prima appellarsi al Consiglio di Stato, in nome di tutte quelle considerazioni d'ordine economico, che abbiamo messo avanti.

Ma, a questo riguardo, ci rimettiamo alla esperienza dell'egregio ministro delle finanze, memori che, con eguale procedimento egli giunse a risolvere la questione gravissima della imponibilità delle macchine e degli opifici, e che la stessa Cassazione di Roma riconobbe in appresso savi e giusti i criteri del ministro delle finanze, quantunque contrastassero coi pronunciati giuridici del supremo Collegio già prima emanati. »

ITALIA

Modena — Il primo casello ferroviario che trovavasi uscendo da Carpi, presso Modena, aveva l'altro ieri, poco dopo le 3 pom. sentito suonare la campanella d'avviso, ma invece dei sei botti indicanti la partenza dalla stazione, ne aveva dati tre, segnale di pericolo.

Il caselante pronto fece gli opportuni segnali e il treno fu fermato.

Visto poi che non esisteva alcuna causa di impedimento, il treno si rimise in moto.

Ma la direzione dell'esercizio aprì tosto una inchiesta per conoscere la causa della fermata e perchè la campana avesse suonati 3 botti, mentre a Carpi affermano di averne dati 6 e presto si conobbe da che tutto fosse provenuto. Un sorcio si era introdotto nell'apparecchio, era rimasto col corpo fra l'ingranaggio ed aveva, così, improvvisamente interrotta la comunicazione.

Roma — In una riunione di coccapielleristi è stata lungamente discussa una proposta di alcuni per pregare il Coccapieller a domandare ed a sottoscrivere la domanda di grazia al Re.

Alcuni amici dell'eletto vorrebbero presentargli un indirizzo con numerose firme di elettori per pregarlo a chiedere la grazia, dicendogli che oramai, come rappresentante di Roma, egli non s'appartiene più e deve cedere alla preghiera dei suoi elettori, senza che per questo egli venga meno alla fermezza del suo carattere.

I coccapielleristi più fanatici invece hanno combattuto la proposta per tema che, ove Coccapieller firmasse la domanda di grazia, ciò possa nuocere alla sua popolarità.

Non fu presa alcuna deliberazione, ed è per questo che è stata fino ad ora sospesa la partenza della Commissione che doveva recarsi a Monza, partenza che alcuni giornali han dato come avvenuta.

Quelli che han fatto la proposta, prima di prendere una risoluzione vogliono sapere dal Coccapieller se, in seguito all'indirizzo redatto in quella forma, firmerebbe la domanda.

Ove aderisse, l'indirizzo verrebbe subito presentato, e con questo espediente e la grazia, che sarebbe subito accordata, sarebbero tolte di mezzo molte difficoltà e cesserebbe l'imbarazzo della situazione, creato dall'ultima elezione di Roma.

ESTERO

Svizzera

Scrivono da Chiasso sulla frontiera italo-svizzera:

« Si sa che l'entrata in Italia dei fiori è severamente proibita. L'altro giorno una inglese che certamente non conosceva nè i regolamenti nè l'interdizione, passava per la via di Chiasso con un magnifico mazzo di fiori in petto. Un doganiere la pregò subito di depositare il suo mazzo, ma la dama che non sapeva una parola d'italiano continuò il suo cammino.

« Il doganiere, dopo aver ripetuto due volte l'invito, vedendo che non veniva a capo di nulla, allungò la mano per prendere il mazzo. La dama, indignata di quest'oltraggio che essa riguardava come un grossolano oltraggio, afferrò rapidamente un grosso spillo a forma di stile infilato nei suoi capelli e colpì al viso il troppo zelante e poco galante funzionario.

« Fortunatamente la ferita non era che leggera, ed essendo stato schiarito l'equivoco ciascuno andò per la sua via.

Belgio

Il quattro corrente fecesi a Bruxelles una perquisizione nella stamperia socialista Maben e negli uffici del giornale il *Peuple*, per sequestrare gli esemplari d'un nuovo opuscolo di Alfredo Defuisseaux, intitolato: *Grand Catéchisme du Peuple*, scritto in vista della grande dimostrazione del 15 corr. Quando il sostituto procuratore del re Jottrand fece il sequestro del manoscritto d'un altro lavoro di Defuisseaux che non era ancora stato pubblicato, lo stampatore Maben vi si oppose e seguì un vivo alterco tra lui e il magistrato.

I socialisti di Bruxelles hanno organizzato una dimostrazione per oggi, domenica. Una processione di tutte le Società operaie bruxellesi percorrerà le vie principali della capitale.

I giornali di Bruxelles narrano che, durante la notte di lunedì e martedì, un certo numero di manifesti sediziosi furono affissi sui muri della città e dei sobborghi. Ecco il testo di uno dei manifesti:

« *Popolo!*

« Il 15 agosto siamo tutti pronti. La borghesia vive nel lusso e nell'orgia, mentre noi, lavoratori, moriamo di fame, malgrado i nostri sforzi da mane a sera.

« Bisogna che un tale stato di cose cessi e dovessimo anche ricorrere alla violenza, non esiteremo a farlo.

« Viva la rivoluzione. »

Come si vede, c'è da aspettarsene delle belle pel 15 agosto.

Francia

Dopo le lettere al duca d'Aumale, che mostrano come il Boulanger sappia passare dal servilismo all'ingratitudine sfacciata, e lo hanno convinto di menzogna, ne viene il racconto di fatti che serve loro di commento.

Lambert de St-Croix, uno dei capi orleanisti, ricorda nel *Gaulois* che un giorno Boulanger e lui aveano fatto colazione insieme presso il duca d'Aumale a Chantilly.

Tornando a Parigi in ferrovia, il generale non la finiva più cogli elogi al Duca d'Aumale, colle proteste di devozione e fedeltà. Poi la conversazione caddè sulla politica. « Io, forse, un giorno sarò repubblicano disse il Boulanger, ma non varierò mai nella questione religiosa, sarò sempre un buono e fervente cattolico. »

Questo ipocrito aspetto assumeva allora il futuro servitore di Clemenceau improvvisato tribuno e ministro.

— L'altra mattina a Parigi circa ottocento camerieri di caffè e di restaurant disoccupati fecero una dimostrazione contro gli uffici di collocamento, che li sfruttano accampando pretese enormi.

Radunatisi nelle adiacenze delle *Halles Centrales* dove hanno sede gli uffici di collocamento, i dimostranti ne reclamavano la chiusura.

Avvennero risse tra loro e le guardie che eseguirono due arresti.

Nel pomeriggio gli scioperanti si adunarono di nuovo in piazza della Concordia.

Avendoli le guardie cacciati di là, si diressero alla piazza di Notre Dame.

Nuovamente cacciati si recarono un'altra volta agli uffici di collocamento e devastarono il principale di essi.

Avvenne un grave conflitto fra garzoni ed agenti; vi furono parecchi feriti.

Si procedette ad altri arresti.

Cose di Casa e Varietà

Le corse di cavalli italiani

ieri non ebbero luogo perchè nessun cavallo si è presentato al concorso. A dir vero i premi stabiliti erano ben meschini, tali da non adescare nessuno al cimento, ma sarebbe pure desiderabile che la commissione municipale disponesse le cose in modo da prevenire simili inconvenienti atti solo a renderci ridicoli presso i forestieri. Ieri erano convenuti in città parecchi signori della provincia e d'oltre Iudri e se ne sentirono di quelle che non sono fatte per lusingare l'amor proprio di una città e di coloro che la rappresentano. In fatto è un burlarsi bello e buono del pubblico mandar fuori l'avviso di sospensione pochi momenti prima dell'ora fissata per lo spettacolo.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino della mezzanotte del 6 a quella del 8:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Mortegliano	1	—
Precenicco	2	—
Spilimbergo	1	—
Fanna	2	1
Sedegliano	2	2
Latisana	4	2
S. Martino	2	2
Aviano	1	1
Polcenigo	1	1

Riassunto dal giorno dell'apparizione del morbo:

Casi 413, morti 219, guariti 99, in cura 95.

Tempesta in viaggio

Un telegramma da New-York annunzia che una depressione atmosferica raggiungerà le coste dell'Inghilterra e della Francia tra l'8 ed il 10 corr.

Incendio

In Sedegliano all'1 pom. del 3 sviluppa-

vasi un incendio nel fienile di Masotti Giovanni a causa della fermentazione del fieno, le cui fiamme si attaccarono anche alla casa attigua di Valoppi Stefano. Accorsero sopra luogo i carabinieri e molti cittadini e tutti cooperarono per calmare il fuoco, tanto che questo alle ore 6 era di già spento. Il danno cagionato è stato di lire 3640, quello al Valoppi di lire 1700.

Cose cividalesi

Cividale, 8 agosto 1886.

Oggi alle 12 moriva in Cividale certo Cicuttini Giuseppe a 68 anni, calzolaio o per dir meglio ciabattino, lasciando la bellezza di circa 50000 lire quasi tutte in contanti.

Esso ha fatto testamento. Non si conoscono ancora le disposizioni relative, ma sembra che gli eredi saranno i due fratelli e la sorella superstiti.

Si sa che ha istituito dei legati di beneficenza, ha provvisto ad un funerale religioso e solenne, ha lasciato a ciascuna delle 6 parrocchie di Cividale L. 40 perchè siano dispensate nel giorno dei funerali ad altrettanti poveri, purchè lo accompagnino al cimitero.

Era un credente fervidissimo, moderatissimo nel cibo, e di eccellenti costumi.

Continua qui a serpeggiare il morbillo, mietendo continue vittime, specialmente tra i fanciulli al disotto dei 6 anni. Oggi è morta una bambina figlia di Cencigh Giuseppe in un'attimo, in conseguenza della cosidetta scarlattina non bene sviluppata.

Sabato verso mezzogiorno una giovanotta di 10 anni che si trovava alla custodia di un carretto — mentre passava un altro carro fu da questo presa in mezzo e stretta in modo da arrecarle frattura alla gamba destra e ad un braccio. L'autorità procede.

So che la Cappella del nostro Duomo, fa ogni sforzo perchè il giorno di *S. Donato* venga lodevolmente eseguita sebbene col solo organo — avendo il Municipio rifiutato quest'anno il consueto sussidio di L. 100 per passarlo indebitamente ad altri — la messa grandiosa del Candotti ed il Vespero solenne dello stesso, scritti da lui per la circostanza della Festa Patronale Cividalese.

Verranno pure eseguiti alcuni pezzi del Maestro Tomadini.

Notiamo che il Municipio si dà la zappa nei piedi col rifiutare il modesto sussidio — osservando che un tempo la messa di S. Donato veniva eseguita puramente e *semplicemente* per ordine della Civica Rappresentanza, e che il R.mo Capitolo volle accrescere la solennità collo stabilire che questa si celebrasse con pompa decanale mentre prima si limitava la funzione ad una messa a tre voci sull'altare del Santo Patrono e null'altro.

Resta quindi sempre il fatto che non il R.mo Capitolo ma la stessa civica rappresentanza osteggi le più belle nostre istituzioni, e deploriamo che proprio quest'anno in cui si scopriranno le lapidi ai sommi maestri, il Municipio rifiuti quell'obolo che era diretto ad onorare viemaggiormente la memoria di coloro che illustrarono il paese.

X.

Dalla Carnia

7 agosto 1886.

Pochi giorni sono fu a visitarci il prof. Marinelli. Ben s'intende che da me non fu. Fu invece a visitare alcuni suoi amici politici per ringraziarli delle premure che si erano prese per lui nelle ultime elezioni politiche. Da loro corteggiato, il giorno stesso si licenziò per ritornare ad Arta ove profondamente studia sull'instabilità umana, poichè sapete che Marinelli non è trasformista.

Avrete letto nel *Giornale di Udine* quelle poche righe contro il vostro corrispondente *O.* di Tolmezzo e contro l'istituzione del Patronato. Quelle parole hanno prodotto qui un senso di ribrezzo, e ben può il *Giornale di Udine* mettersi a pareggio coi giornali più schifosi di questo Regno. Con quelle armi non si vincono nemici, ed è ben vile colui che, mentre manifesta gli altri, copre se stesso. E poi, che importa a lui che il corrispondente *O* sia Caio o Tizio? Se veramente avesse un po' di sale nella zucca, esaminarebbe le corrispondenze, e, dove vi trovasse qualcosa contraria ai suoi sentimenti, dignitosamente dovrebbe confutarla. Ma nulla di ciò, e fa bene a non misurarsi col corrispondente *O* chè un primo assalto sarebbe decisivo ed ultimo. Non è dignitoso rispondere a quel vile (*); antecipatamente ha risposto per le rime il vostro *Aldus* giorni or sono.

Datevi coraggio, chè tutto il male non viene per nuocere, e, mentre gli avversarii vi temono perchè propugnatori della buona causa, i buoni aumenteranno in affetto e con tutta forza vi sosterranno.

P.

(*) Abbiamo ricevuto dal nostro ordinario corrispondente O. una lettera pepata assai nella quale si risponde al P. V. del *Giornale di Udine*. Non se l'abbia a male l'amico O. se la serbiamo per noi.

Nota della Redazione.

Diario Sacro

Martedì 10 agosto — s. Lorenzo levita m.

Notizie sanitarie

Nelle provincie venete, e nell'Emilia durante le decorse 48 ore il cholera si mantenne stazionario, colla stessa proporzione dei morti.

A Barletta il giorno 5 vi furono 165 casi e 68 morti. Il giorno 6: casi 120 e morti 53.

Furore anti-colerico — Una strana cremazione.

Sentite questa che è carina, graziosa, e curiosissima.

Accadde non molti giorni addietro un caso di colera in Castelfranco.

Chiamato da Bologna un *medico* per le prescrizioni igieniche ch'erano del caso, egli ordinò disinfezioni, abbruciamento di mobilia, di cibi, ecc. ecc., ed affacciatosi per caso ad una finestra e visto che nel cortile stavano raspando e beccandosi una quarantina di polli, ne ordinò l'immediato abbruciamento in un ardentissimo forno, temendo egli che cotesti voraci bipedi pennuti avessero già lo stomaco ripieno di virgolati microbi.

Se quell'egregio medico avesse saputo che il colera non si comunica ai bruti, e che è cosa al di là *dell'* impossibile che si attacchi nei volatili d'ogni specie a cagione della grande potenza distruttiva dei loro stomachi, non avrebbe *ordinata la inutile* strage.

Quaranta polli! O Dio buono! che begli arrosti e che buoni brodi si potevano fare con essi!

Raccontano che al Comune di Castelfranco la visita di quell'Esculapio crematore sia costata oltre un migliaio di lire, non computato il costo dei polli: che se invece tutta quella bella grazia di Dio la faceva ingoiare ai poveri contadini che egli voleva preservare dal colera; ad ottenere l'intento sarebbe stata molto più efficace quella carne saporita e sostanziosa, che l'*acido fenico*, il *cloro* e i molti altri accidenti che dicono disinfettare, ma che pare non facciano che putire orrendamente.

Onorevole Ritrattazione di Mons. Giambattista Savarese.

La *Libertà Cattolica* pubblica la seguente ritrattazione:

Nell'umiliazione del cuore e profondamente pentito dei gravi errori e dell'eresie tenute e propagate, non che degli enormi scandali dati per oltre trenta mesi in Roma stessa, mosso dalla grazia Divina, di mia spontanea volontà propongo di farne ammenda.

Ritratto e detesto tutti gli errori ed eresie, tutte le *massime* e pratiche da me professate ed insegnate nell'ereticale Congrega della così detta *Chiesa Cattolica Italiana*.

Riprovo e condanno il pseudoculto e l'abuso delle cose sacre, e degli stessi Sacramenti, praticati da me, e da altri apostati nella detta Congrega.

Riprovo altresì e condanno ogni mio scritto, che contenga errori e proposizioni scandalose: principalmente rigetto l'Opuscolo da me pubblicato: *La Scomunica di una idea*, e di cuore mi sottometto alla condanna, che ne ha fatto la S. Sede.

Illuminato dalla Divina grazia domando umilmente perdono a Dio, al Sommo Pontefice, ed alla S. Chiesa del male commesso e degli scandali dati.

Questo è il mio fermo proponimento, col quale, siccome figlio pentito ed ubbidiente, prometto, mediante la protezione che imploro dall'Immacolata Vergine Maria, di fare quanto so e posso per riparare gli scandali dati ed i mali commessi.

Napoli, 25 luglio 1886.

Giambattista Savarese.

Pietro Andreoli del SS. Red. testimone

Giuseppe Cosenti del SS. Red. testim.

Visto per la legalità della firma

Giuseppe Can. Carbonelli Vic. Gen.

L'Italia in caso di guerra.

Il *Temps* pubblica un articolo in cui, esaminando la posizione dell'Italia nel caso probabile di una guerra, dice che l'Austria è in pari tempo la sua rivale naturale e la sua alleata forzata. Rivale, perchè l'Austria non può rinunciare alle sue pretese sull'Albania; alleata, perchè nella presente situazione europea, l'Italia può rivolgersi soltanto alla Germania e l'accordo di lei con la Germania implica l'accordo con l'Austria.

« Questa — osserva il *Temps* — è una contraddizione singolare dalla quale non vedesi uscita. La sola probabilità di successo sarebbe che, in una guerra austro-russa, l'Italia potesse dare all'Austria un appoggio importante, efficace e decisivo tanto da meritarsi grosse concessioni.

Ma potrebbero queste concessioni estendersi fino a Trieste, sarebbe disposta l'Austria, arrivando all'Egeo, a riconoscere i servizi dell'Italia lasciandole l'Adriatico? La questione è qui: solamente qui! »

Una gigantesca mistificazione.

Scrivono da Londra, 3: « Le ultime notizie sembrano confermare che le precedenti informazioni sulla pretesa carestia al Labrador e a Terranova altro non fossero che una colossale mistificazione. « Avendo il governo telegrafato al comandante della squadra brittannica nelle acque americane per pregarlo di recar soccorso agli affamati, il comandante rispose di non credere alla esattezza delle notizie sparse intorno al terribile flagello.

« Anche il governatore di Terranova ha telegrafato in seguito smentendo la notizia in modo categorico.

« Finalmente l'avvocato generale del Labrador telegrafa che tutta la storia della pretesa carestia è una fiaba di pessima invenzione. »

L'Imperatore d'Austria a Trieste.

A Miramare presso Trieste si preparano appartamenti per l'imperatore Francesco Giuseppe e il principe Rodolfo. Essi giungeranno a Miramare il 16 settembre in occasione del Giubileo del *Loyd austro-ungarico* assisteranno al varo del vapore « Imperator. »

Una prossima Enciclica.

Telegrafano da Roma all'*Eco d'Italia*:

In seguito al consulto degli avvocati concistoriali, credesi prossima la comparsa di una Enciclica pontificia sopprimente in Italia tutte le regie regalie circa la nomina ai benefizi vacanti.

Non occorre aggiungere che riproduciamo questa notizia con ogni riserva.

La flotta italiana e francese secondo gli ammiragli francesi.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* dice di esser stato informato da fonte attendibile intorno alla relazione fatta recentemente dagli ammiragli Lafont e Brown alla commissione parlamentare del bilancio sull'esito delle manovre navali della flotta francese nel Mediterraneo.

Siccome intorno a questa relazione s'è fatta viva discussione sui giornali, così credo importante riportarne i punti principali, quelli specialmente che riguardano l'Italia.

Dissero dunque i due ammiragli della Repubblica che i cantieri italiani sono attivissimi. Descrissero minutamente il nuovo incrociatore *Miseno*, il torpediniere *Tripoli* e l'avviso in costruzione *Palinuro*. Parlarono del grandioso cantiere Armstrong che si sta erigendo a Pozzuoli.

Sostennero poi, che la Francia abbandonando le corazzate per le torpedini (come vorrebbe il ministro, ammiraglio Aube entusiasta delle torpedini N. d. R.) si metterebbe in uno stato di grande inferiorità di fronte all'Italia durante la stagione invernale.

Aumentando soltanto il numero dei piccoli legni, la Francia in caso di una guerra, che avvenisse anche in epoca non molto lontana, sarebbe forzata a lasciare la marina italiana padrona del Mediterraneo, delle coste algerine, provvenzali e tunisine.

Conclusero però dicendo che la flotta francese come è ora, per materiale e comandanti, nulla ha da temere da nessuna potenza.

TELEGRAMMI

Belfast 8 — La situazione continua ad essere allarmante. Iersera vi furono conflitti tra la folla e la polizia rinforzata dalla truppa. La folla lanciò pietre, tirò revolverate contro la polizia. Questa fece fuoco. Una cinquantina di feriti; temesi che alcuni lo siano mortalmente.

Bruxelles 8 — Oggi fu fatta la dimostrazione operaia annunziata.

Sedicimila persone vi parteciparono con una decina di bandiere rosse cantando la marsigliese.

La dimostrazione percorse la città senza alcun incidente. Ordine perfetto.

Costantinopoli 8 — La Russia rispose alla nota inglese riguardo Batum respingendo l'accusa di aver violato il trattato di Berlino.

Riproduce la tesi che la franchigia a Batum fu soltanto offerta spontanea dello czar, non una stipulazione del trattato.

Ammettendo pure che la Russia abbia violato il trattato, l'Inghilterra non può rimproverarlo essendo stata la prima a violarlo in Bulgaria, tutti gli atti del principe essendosi compiuti, in connivenza con l'Inghilterra.

La nota russa è redatta in termini vivaci come quella dell'Inghilterra.

La Porta nulla ha ancora fatto riguardo Batum.

Credesi che l'Inghilterra domanderà alla Porta che si pronunzi.

NOTIZIE DI BORSA

9 Luglio 1886

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L. 99.70	a L. 97.75
id. id. 1 genn. 1887	da L. 97.53	a L. 97.65
Rend. austr. in carta	da F. 85.85	a F. 86.—
id. in argento	da F. 86.75	a F. 86.90
Fior. eff.	da L. 200.25	a L. 200.75
Bancanote austr.	da L. 200.25	a L. 200.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 7 Agosto 1886

VENEZIA	41	51	29	83	76
BARI	62	60	82	63	50
FIRENZE	43	53	61	70	24
MILANO	29	28	16	64	37
NAPOLI	17	3	60	22	11
PALERMO	61	77	47	24	69
ROMA	78	64	65	51	34
TORINO	30	63	51	19	76

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto. » 5.10 » omnib. » 10.20 » diretto » 12.50 pom. omnib. » 5.11 » » » 8.30 » diretto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto. » 7.36 » diretto » 9.54 » omnib. » 3.36 pom. » » 6.19 » diretto » 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 6.45 pom. » » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib. » 7.44 » diretto » 10.30 » omnib. » 4.20 pom. » » 6.31 » diretto.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib. » 10.09 » diretto » 4.56 pom. omnib. » 7.35 » » » 8.30 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant. » 7.47 » » 10.20 » » 12.55 pom. » 6.40 » » 8.30 »	da CIVIDALE	ore 5.02 ant. » 7.02 » » 9.47 » » 12.37 pom. » 6.27 » » 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

8 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.2	754.5	754.7
Umidità relativa	74	52	77
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua-cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	21.9	25.6	21.5

temperatura massi 27.3 — temperatura min. 15.8 — Temperatura min. all'aperto 13.3